

IL VANGELO SECONDO MATTEO

10,1-20,34

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO
E DI CATECHESI

A CURA DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI MARANGO

© 2020, Marcianum Press

Edizioni Studium S.r.l.

Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia – t 041 2743.914 – f 041 2743.971

marcianumpress@edizionistudium.it – www.marcianumpress.it

Immagini

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,
della Procuratoria di San Marco, Venezia.

Tutti i diritti riservati.

Apparato iconografico:

a cura di Ester Brunet (Progetto ArTheò)

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-715-5

P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

In questi imprevisi e difficili mesi, segnati dalla pandemia e capaci di rivoluzionare così pesantemente le nostre vite e le nostre giornate, abbiamo forse potuto riscoprire e rifare un'esperienza singolare che le Scritture – sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento – ripropongono con una certa frequenza.

Anche nel tempo della prova e del “deserto”, quando il cammino del discepolo e della Chiesa (come anche della società intera) diventa più faticoso, la presenza del Signore non viene mai meno: Egli ci è accanto e parla alla nostra vita e storia.

I momenti di crisi e di sofferenza appartengono, quindi, al cammino dell'uomo ma, pure in questi, Dio non fa mancare il nutrimento della sua Parola e del suo Pane di vita, perfino nei tratti più impervi e sconosciuti. Sì, perché Dio rimane sempre a fianco del suo discepolo e del suo popolo e non cessa, in ogni frangente, d'elargire i suoi doni e il suo aiuto.

In epoca di coronavirus abbiamo forse percepito meglio la forza di certe parole o frasi che conosciamo bene. Come questa: *“L'uomo non vive soltanto di pane, ma (...) di quanto esce dalla bocca del Signore”* (Dt 8,3).

C'è, naturalmente, un cibo materiale di cui non si può fare a meno; tale cibo, però, non basta. L'uomo necessita di qualcosa di più. Ha sempre e di nuovo bisogno di gustare il senso di Dio, di sé, degli altri e di quanto succede nella storia. L'uomo ha soprattutto bisogno di ritornare a Dio, di riscoprire una fede capace di leggere in profondità la vita, una speranza che sia fondata e sia affidabile e, infine, un amore autentico che riconduca tutto alla verità.

La Parola di Dio – fatta persona in Gesù, il Crocifisso Risorto – ci introduce a comprendere il mistero della storia, la illumina e la può orientare ad un saggio discernimento. E così pure il particolarissimo tratto di storia che stiamo passando ci consente di apprezzare, come ancor più viva e brillante, la Parola che il Signore ci rivolge e che ci viene consegnata dalla Chiesa per sollecitare la nostra intelligenza e ragione, ai fini di una continua conversione. Per questo, con gioia, mi rivolgo a tutti Voi che vivete l'esperienza dei Gruppi d'ascolto e a cui è specialmente affidato questo nuovo sussidio – per il quale ringraziamo di cuore don Giorgio Scatto e la comunità monastica di Marango – che accompagna ed approfondisce la seconda parte del Vangelo secondo Matteo e, nello specifico, alcuni brani scelti e indicati per i prossimi mesi.

Una bella e antica invocazione allo Spirito Santo, scritta da san Tommaso d'Aquino [citata in queste pagine], chiede il dono dell'intelligenza *“perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo”*, dell'amore *“perché anche quest'oggi, esortato dalla Tua parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone”*, della sapienza *“perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto”* e, infine, della perseveranza *“perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo”*.

È una preghiera che ci farà bene ripetere, con fiducia ed umiltà, anche per comprendere quanto e come il dialogo – personale e comunitario – con Gesù, con il Vangelo e con la Parola di Dio ci deve cambiare. Non siamo noi, oltretutto, a dover cambiare o rimodellare o “interpretare” il Vangelo a partire da quello che ci sembra o ci va bene, perché dicono o fanno tutti così... No, è il Vangelo di Gesù che deve cambiarci, attraverso una parola che è, insieme, invito alla speranza e spinta alla conversione.

Nel secondo percorso proposto all'interno del Vangelo di Matteo avremo così modo di riascoltare le parole che il Maestro rivolge ai suoi discepoli e alla comunità ecclesiale fatta di fratelli e sorelle tutti chiamati a vivere nell'amore e nel perdono vicendevole; ritornerà più volte il tema centrale della fede e della necessità di riconoscere la Parola che salva e il Signore come unico Salvatore e unico Necessario; rivivremo anche i molti, umanissimi, incontri di Gesù con la gente che è lungo la strada verso Gerusalemme, dove si compirà la sua missione.

“La Parola se è accolta, se è ascoltata: parla al cuore... Ma è potente, è efficace, opera la salvezza. Ed è per noi sempre un inizio: ‘oggi devo accogliere quella Parola che mi salva’. È qui tutto il cristianesimo, se lo vogliamo ridurre all'osso. È questa adesione totale alla persona di Cristo che diventa il senso

unica della vita”, osserva Mariano Magrassi in un altro brano segnalato nel sussidio per il comune approfondimento.

Nel consegnare a tutti Voi questo prezioso strumento e confidando nella grazia del Signore per un nuovo percorso affidato più che mai alla sua Provvidenza, confido che passo dopo passo ciascuno riscopra la grandezza dell’amore misericordioso di Dio che non ci abbandona mai e contemporaneamente la verità della propria vita, lasciandoci prendere per mano dal Signore proprio lì dove esprimiamo il nostro modo di essere uomini, donne e comunità e dove più abbiamo bisogno di convertirci.

✠ Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia